

Oggi pubblichiamo un articolo comparso su *The Guardian* del 9 dicembre scorso (Per leggerlo in lingua originale: In Germany, a woman is killed every day. That's proof the sexism we all experience is far from 'harmless' | Fatma Aydemir | The Guardian.) che affronta il tema dei femminicidi e delle violenze maschile sulle donne in Germania. Ci sembrava utile pubblicarlo, in sintonia con quanto pubblicato nelle settimane scorse, per sottolineare che, per quanto riguarda la condizione delle donne, "tutto il mondo è paese" e la cultura patriarcale è ben lungi dall'essere scomparsa, non solo in Italia.

L'articolo ci è stato segnalato da Alessandro Scassellati Sforzolini, che ringraziamo.

Paola Guazzo e Nicoletta Pirotta

In Germania, ogni giorno viene uccisa una donna. Questa è la prova che il sessismo che tutti noi sperimentiamo è tutt'altro che "innocuo"

di Fatma Aydemir

Qual è la cosa che faccio 360 volte all'anno, in altre parole quasi ogni giorno? Non è così facile dirlo. Probabilmente cucino, se scaldare gli avanzi conta. Metto a letto mio figlio, quando non ho impegni di lavoro che coincidono con l'ora di andare a letto. Quasi ogni giorno ho voglia di prendere un libro, e quasi ogni giorno fallisco. Faccio la mia routine di cura della pelle, se non è una di quelle giornate deprimenti in cui mi rifiuto di guardarmi allo specchio. Mi compro un pacchetto di sigarette. Chiamo i miei amici. Rido. Mi sento in colpa per non aver smesso di fumare molto tempo fa. Faccio una passeggiata.

Ma sicuramente sarò importunata da un uomo cisgender che mi insulta sull'autobus, sminuendo il mio lavoro, toccandomi senza consenso o facendo commenti inappropriati sul mio corpo, e sceglierò di tacere. Tranquillità rispetto a una richiesta di decenza di base. Sì, questo accade quasi ogni giorno dell'anno. E ogni volta che tengo la bocca chiusa per evitare una discussione, sembra che un'altra donna in Germania venga uccisa, molto probabilmente dal suo compagno o ex compagno. Non è che il mio parlare contro le umiliazioni quotidiane avrebbe potuto salvare una di queste donne, ma dubito anche che non ci sia alcuna correlazione tra il comportamento che ho adottato, come una sorta di istinto di sopravvivenza, e la realtà che sempre più donne non sopravvivono alle loro relazioni e rotture con gli uomini.

In Germania ci sono stati 360 femminicidi solo nel 2023, secondo l'ufficio federale di polizia criminale in un recente rapporto. La statistica conta i casi penali chiusi, che sono, per definizione, "uccisioni di donne perché sono donne".

I casi di violenza domestica in Germania sono aumentati drasticamente durante la pandemia, come altrove, ma invece di tornare ai tassi precedenti al lockdown, continuano

ad aumentare, anche se le donne non sono più, almeno in teoria, confinate nelle loro case violente. In pratica, molte comunità tedesche non hanno spazio nei rifugi per donne o le risorse per aiutare le donne che sono economicamente dipendenti. Il continuo aumento degli affitti, il divario retributivo di genere ancora prevalente, la divisione ineguale del lavoro di cura: tutti questi fattori significano che molte donne semplicemente non possono permettersi di lasciare i loro aggressori. Dove dovrebbero andare?

Una nuova legge sta finalmente prendendo piede nel parlamento tedesco e potrebbe semplificare le cose per le sopravvissute alla violenza domestica, obbligando lo Stato a costruire nuovi rifugi per le donne e a investire in strutture di supporto fragili o inesistenti in tutto il Paese. La legge sulla protezione contro la violenza potrebbe e dovrebbe essere approvata prima della fine del 2024, poiché le elezioni generali all'inizio del 2025 molto probabilmente daranno vita a un governo federale guidato dai conservatori.

L'avvocata e scrittrice femminista Christina Clemm, ferma sostenitrice della nuova legge, sottolinea che nelle regioni con maggioranze di destra al governo, i programmi di consulenza dedicati alle sopravvissute alla violenza domestica potrebbero presto essere chiusi o sostituiti con la consulenza familiare.

Anche con il cosiddetto governo di centro-sinistra che abbiamo attualmente, sembra esserci scarso interesse nel dare priorità alla vita delle donne. Invece di riconoscere il femminicidio come un problema enorme per la società nel suo complesso, i politici di tutte le parti tendono a prestare attenzione solo quando la violenza contro le donne serve ai loro scopi politici, vale a dire: incolpare gli stranieri, in particolare i musulmani, per le loro presunte visioni del mondo misogine.

Cem Özdemir dei Verdi, ad esempio, ministro dell'agricoltura, ha scritto di recente un articolo di opinione per il quotidiano conservatore Frankfurter Allgemeine Zeitung. Özdemir, lui stesso figlio di immigrati turchi, se può importare, ha parlato delle preoccupazioni della figlia diciannovenne che non vuole sottolineare la misoginia che subisce da rifugiati e immigrati musulmani per non sembrare razzista. Suo padre sembra non aver alcun problema a veicolare questa immagine unilaterale su cui si basa ogni campagna AfD (Alternative für Deutschland partito di estrema destra, ndr) . Né ha esitato a parlare a nome suo, invece di incoraggiarla o di cederle un po' del suo spazio in modo che potesse esplicitare e condividere il suo punto di vista ed evitare di essere citata, contro la sua volontà, in uno dei controversi editoriali di papà non correlati al suo ufficio o alla sua competenza.

Non fraintendetemi, sono ben lungi dal romanticizzare le minoranze o sminuire i loro problemi strutturali nella convinzione che questo sia l'aspetto dell'antirazzismo. Non è così. Ci sono passata, l'ho fatto, e quello che ho scoperto è che serve solo agli uomini in queste

comunità per sostenere il loro potere al loro interno e opprimere ulteriormente i più vulnerabili. Tuttavia, il problema del femminicidio è più grande; avviene in culture e classi diverse. Se vogliamo sottolineare le intersezioni con la migrazione, dovremmo essere più che preoccupati per come una donna richiedente asilo e i suoi due figli, che vivevano in un rifugio per donne ad Amburgo, sono stati deportati il mese scorso.

Sono per l'universalismo. Quando si tratta di violenza patriarcale, non dovremmo nascondere la sua presenza strutturale in certe comunità solo perché sono vulnerabili in altri modi. Ma l'universalismo deve valere in entrambe le direzioni. Il fatto che il prossimo presidente degli Stati Uniti si comporti come un "incel" [abbreviazione di "involuntary celibate", celibato involontario, che si riferisce al concetto di supremazia maschile riferito ad uomini, alcuni celibi, che credono che le donne debbano essere trattate come oggetti sessuali] suggerisce che dovremo intensificare le nostre strategie di sopravvivenza ovunque nel mondo.

In un momento in cui un uomo ritenuto responsabile di abusi sessuali è stato eletto alla carica più alta nella democrazia modello dell'Occidente, non dobbiamo infuriarci per ogni umiliazione a cui gli uomini ci sottopongono quotidianamente? Non perché non sopravviverò a un altro tocco non richiesto sul mio corpo. Ma perché ogni volta che mi succede, mi ricordo che statisticamente, qualcosa di molto più orribile sta accadendo a un'altra donna che non sopravviverà.

Fatma Aydemir è una scrittrice, scrittrice, drammaturga ed editorialista del *Guardian Europe*, residente a Berlino.

Traduzione dall'inglese tramite Google translate.